

**DERIVAZIONI IDROELETTRICHE E TUTELA DELLO STATO ECOLOGICO
DEI CORPI IDRICI: APPROCCI METODOLOGICI, PROBLEMI APERTI E PROSPETTIVE**

Milano, Palazzo Lombardia (sala 34 "arancione", 6° piano)
17 giugno 2016 - dalle 10.00 alle 13.00



10:10 - 11:20 | Prima sessione: le procedure di concessione e autorizzazione di impianti idroelettrici

Introduce e modera: *Bruno Boz*

Interventi programmati:

- *Viviane Iacone (Regione Lombardia)*: le novità normative e procedurali in Lombardia
- *Raffaella Zorza*: l'approccio della Regione Friuli Venezia Giulia
- *Lucia Ruffato*: le principali criticità dal punto di vista di un'associazione ambientalista

Dibattito moderato

- L'idea è quella di partire da alcune criticità che già avevamo evidenziato nel dossier di fine 2014 e di discutere insieme di cosa è cambiato nel frattempo dal punto di vista normativo/regolamentare, delle eventuali differenze tra una Regione e l'altra, di confrontarci, in modo molto informale, sui possibili approcci/metodi (in particolare per la valutazione degli impatti e la definizione di misure di mitigazione) e più in generale di metterci reciprocamente al corrente, tra associati, delle attività che stiamo portando avanti su questo tema.

- Comitato bellunese Acqua Bene Comune (Belluno e Vicenza)
- Comitato acque delle Alpi (Friuli, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Trentino)
- Ricorso alla commissione europea Pilot 6011 2014 Envi
- Ricorsi al TSAP (tra cui Valle del Mis)
- Abbiamo seguito iter di tutte le domande in provincia di Belluno a partire dal 2010
- Appello nazionale per la salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccesso di sfruttamento idroelettrico

- **Revisione del sistema degli incentivi**
- Va tolto il carburante alla locomotiva
- Osservazioni e proposte alla bozza di DM rinnovabili

- **Valutazione degli impatti**
- Per nostra esperienza impossibile
- Con che metodica si valuta il deterioramento?
- Valutazione preventiva del deterioramento ?
- Indicatori inadeguati
- Con che metodica si valuta impatto cumulativo? ?
- Impatto cumulativo : questo sconosciuto

L'energia "verde" che fa male ai fiumi

Qualità dei corsi d'acqua e produzione idroelettrica in Italia: un conflitto irrisolto



Settembre 2014



CENTRO ITALIANO PER LA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

NUMERI!

- 3000 impianti esistenti, 2000 nuove istanze
- 1665 istanze (su 1932) < 1 MW
- derivazione di ulteriori 1723 km di corsi d'acqua oggi non derivati (reali 3.000 Km)
- 1200 Km < 1 MW → meno 3% potenza installata

CRITICITA' NELLE PROCEDURE AUTORIZZATIVE

- Scarsa considerazione degli obiettivi di qualità dei C.I.
- Mancata applicazione dell'Art.4(7)
- Corpi idrici non tipizzati senza protezione
- Mancata valutazione degli effetti cumulativi
- Mancanza di "no-go areas" effettive

PROPOSTE

- mitigazione degli impatti degli impianti esistenti (PdG azioni mitigazione, gestione svasi..)
- favorire i controlli e la trasparenza (misura portate, controlli, sanzioni)
- contenere irrazionale diffusione di impianti:
 - . pianificazione strategica (RES vs. WFD, pubblica utilità)
 - . attuare l'articolo 4(7) e tutelare i piccoli corsi d'acqua
 - . definire delle "no go areas" effettive
 - . valutazione: obiettivi ambientali, principio precauzione
 - . ridurre incentivi

NUMERI!

Belluno: dal 2009 impianti autorizzati 50

di cui circa 40 escluse dalla VIA grazie a delibera regionale 2834.

- 150 domande in itinere esclusi i rinnovi
- 50 con bacino sotteso alla presa < 10km²

NUMERI!

anno 2014 consumi e produzioni Italia

Consumi finali lordi	118,60 MTep
Consumi finali energia elettrica	26,80 MTep
Da fonte idraulica (normalizzata)	3,94 MTep
Energia prodotta da impianti idroelettrici di pot < 1MW	0,19 Mtep

NUMERI!

- Nel 2014, **2034** (nel 2013 erano 1886) impianti di potenza inferiore ad 1MW hanno prodotto il **2 per mille** della energia complessivamente consumata in Italia (il 5%) della energia idroelettrica)
- Pubblica utilita?

NUMERI!

Incentivi alle rinnovabili rappresentano il 20% della bolletta elettrica italiana

- costi stimati dai 15 ai 12,6 miliardi di euro
- 5650 milioni di euro per rinnovabili non fotovoltaiche
- 1206 milioni euro/anno a idroelettrico

Favorire i controlli e la trasparenza (misura portate, controlli, sanzioni)

DMV :

- Nessuna trasparenza
- Pochi controlli
- Non esistono sanzioni efficaci

Favorire i controlli e la trasparenza (misura portate, controlli, sanzioni)

- **Controlli post operam**

Fino al 2015 solo chimico fisici

Li fanno le ditte !!

Non sarà possibile dimostrare alcunchè

DOMANDE CHIAVE DEL WORKSHOP

1a Parte

L'evoluzione del quadro normativo in materia, dopo il 2014 (aggiornamento Piani di Gestione, nuovi regolamenti Regionali o Provinciali, nuovo Decreto Rinnovabili, altro..) ha introdotto delle novità che permettono di **CONTENERE L'IRRAZIONALE DIFFUSIONE degli impianti e scongiurare (in parte) lo scenario di 3.000 Km di nuovi tratti derivati?**

- . Sono state inserite norme per tutelare i piccoli corsi d'acqua? *Si ma valgono solo per domande dopo 2016. C'è già un ricorso in atto. Alcune regioni riducono a 5km2.*
- . Vi sono norme che escludono derivazioni in serie sullo stesso corpo idrico? **No**
- . E norme che tutelano corpi idrici particolari (stato elevato, siti riferimento, determinate tipologie?)
Si ma sono aggirabili, ora si tende a sostenere che non c'è deterioramento.
- . Sono state definite delle "no go areas" effettive? **No, solo tardivamente siti non idonei che non sono vincolanti, ma...**
- . Sono stati rivisti i meccanismi di incentivazione o altre forme di facilitazione quale la «pubblica utilità»?
No
- . La procedura autorizzativa è più selettiva? Vengono respinte delle istanze?
Solo formalmente, si risolve spesso con montagne di carte.

- **Revisione del sistema degli incentivi**

unica “moratoria “possibile !

Storia di un torrente bellissimo e pressochè inalterato che scorre nel comune di Livinallongo del col di Lana, il corpo idrico 457_10 rio Castello Andraz Valparola

*-nel “Piano di Gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali” adottato nel 2010 il corpo idrico “457_10 rio Andraz, di Castello, Valparola”, ricadente nel bacino del fiume Piave, **risulta non classificato e con l’obiettivo di qualità buono;***

- nel 2010 l’obiettivo di qualità buono è stato assegnato indistintamente a tutti i corpi idrici del bacino del fiume Piave, in mancanza assoluta di elementi conoscitivi, nemmeno ricorrendo a quel “giudizio esperto” ampiamente utilizzato nell’attuale aggiornamento del suddetto Piano;

*- con la DGR n. 1530 del 31 luglio 2012 la Giunta regionale ha **autorizzato la società “K Energia” alla costruzione e all’esercizio di un “Progetto per la realizzazione di una centralina idroelettrica con derivazione delle acque del torrente Rio Castello nel Comune di***

- con la DGR n. 1950/2013 la Giunta regionale ha avviato la consultazione con i soggetti interessati in merito alla proposta di classificazione delle acque interne regionali: corsi d'acqua e laghi. Nell'allegato B del provvedimento il corpo idrico "457_10 Rio Andraz, di Castello, Valparola" risultava non classificato;
- il Comitato bellunese Acqua Bene Comune e l'Amministrazione Comunale di Livinallongo di Col di Lana hanno presentato alcune osservazioni in merito alla suddetta delibera, segnalando, ancora una volta, lo stato elevato del corpo idrico in questione e allegando le succitate perizie, già nella disponibilità dei funzionari regionali competenti;
- lo stato ecologico elevato degli elementi biologici EQB e idromorfologici IQM del corpo idrico "457_10 rio Andraz, di Castello, Valparola" è attestato anche dalle stesse ditte richiedenti nella documentazione progettuale trasmessa agli Enti preposti alla valutazione delle richieste di autorizzazione degli impianti e negli allegati relativi ai progetti (K Energia e Pustri):

- *il 16 ottobre 2015 la DGR n. 83/CR /2015 è stata trasmessa alla Seconda Commissione consiliare che, in data 19/11/2015, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole;*
- *un mese dopo la Giunta regionale ha approvato la DGR n. 1856 del 12 dicembre 2015 “Classificazione qualitativa delle acque superficiali interne regionali: corsi d’acqua e laghi, quadriennio 2010 - 2013. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Deliberazione/CR n. 83 del 9/10/2015”;*
- ***nell’allegato A della DGR n. 1856/2015, contrariamente a quanto previsto dalla DGR n. 83/CR/2015, il corpo idrico “457_10 Rio Andraz, di Castello, Valparola” risulta classificato e con i seguenti indicatori di qualità: - stato ecologico su giudizio esperto a seguito dell’analisi delle***

Ma intanto alla VIA.....



Il progettista della ditta Pustri che propone il secondo impianto idroelettrico sul torrente, nella documentazione presentata alla VIA sostengono che il corpo idrico Rio Castello Andraz Valparola (che nel Piano di Gestione è classificato buono) è di stato **elevato** ...ma riescono a dimostrare con un metodo che nel progetto si definisce **validato da Arpav**, che tale rimarrà anche dopo la costruzione del loro impianto.

Utilizzano per dimostrare questo, in mancanza di disposizioni statali o regionali su come debba essere valutato l'impatto di un impianto idroelettrico le metriche che ISPRA propone a seguito del dm 260/2010 nei suoi manuali predisposti per consentire alle arpa la classificazione dei fiumi.

Non avendo mai fatto alcuna misura di portata (come consentito in Veneto dal Piano di Tutela delle acque) utilizzano il metodo **dati di portata nulli** e utilizzando una equazione che moltiplica per 0 giungono a indicatore IARI 0 dove 0 è il massimo dell' ELEVATO. E siccome $0 + 0 = 0$ tale condizione paradossalmente potrebbe mantenersi anche dopo la costruzione di ..n impianti.

WWF scrive ad ISPRA segnalando questo ed altri casi e chiede se il metodo di valutazione può considerarsi corretto.

Ispra risponde di no e in seguito alla risposta di ISPRA la commissione VIA dà delle prescrizioni

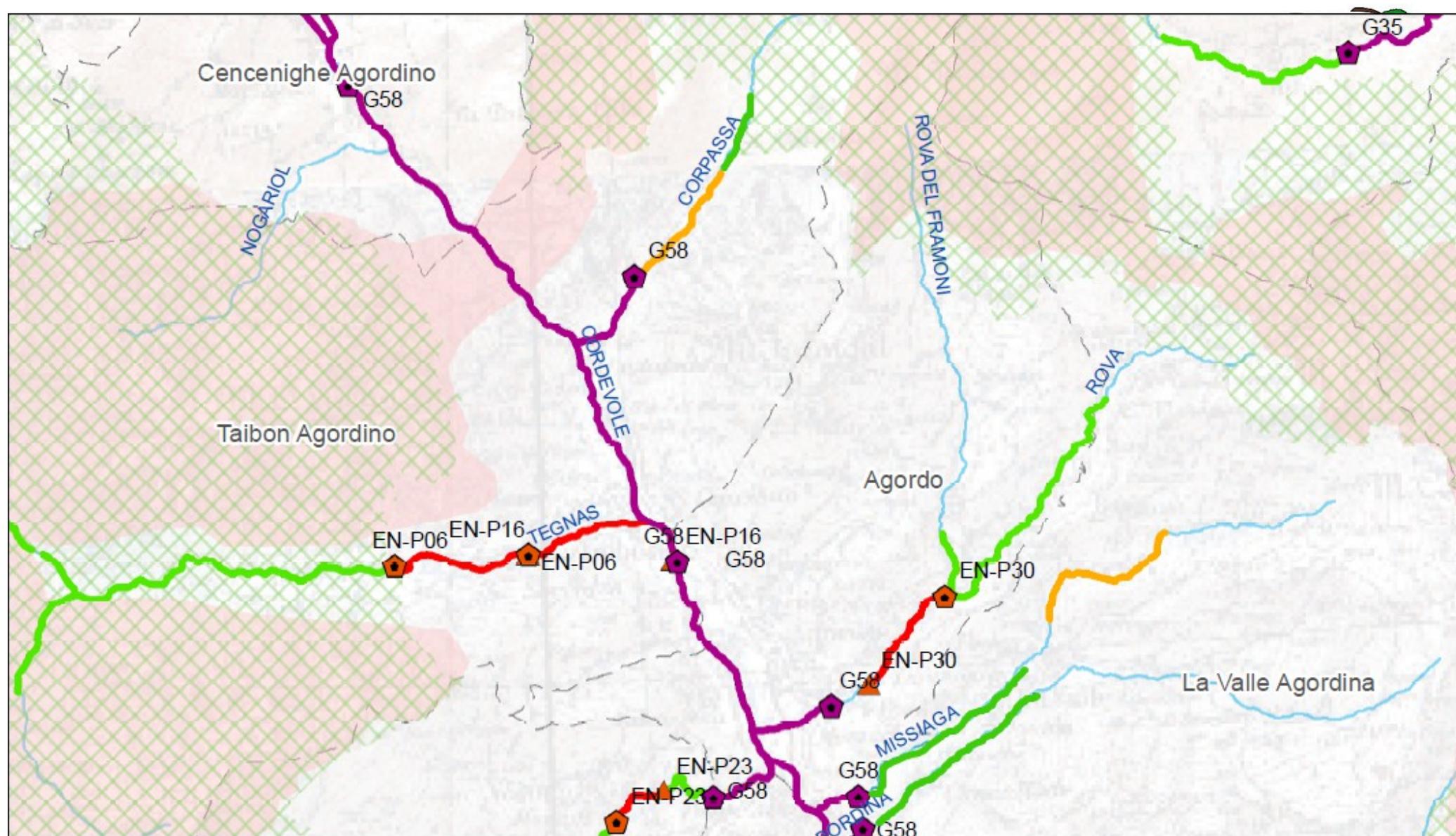
Regione ARPAV e ISPRA si confrontano in teleconferenza ma la conclusione di Arpav è che ciò che dice ISPRA non è vincolante e solo il Ministero dell'Ambiente potrebbe dare indicazioni, quindi ARPAV può decidere in autonomia.

La ditta fa fare 5 misure di portata e presenta alla VIA un nuovo documento nel quale dimostra adottando il metodo **dati di portata scarsi** del già citato manuale di ISPRA che il corpo idrico (che nel Piano di Gestione è classificato buono) è elevato ... e tale rimarrà anche dopo la costruzione del loro impianto, seppure per uno zerovirgola.

Le associazioni ambientaliste presentano una perizia in cui confutano le modalità di calcolo e anche l'opportunità di utilizzare questo metodo, indicato da ISPRA per le ARPA per fare la classificazione, per valutare il deterioramento determinato da un impianto.

Ma la cosa che più fa riflettere e che dovrebbe far riflettere gli uffici e i funzionari coinvolti nel procedimento, che sono per larga parte i medesimi soggetti coinvolti nella procedura di autorizzazione dell'impianto è la seguente situazione paradossale.

Siamo nel paradosso in cui i medesimi uffici e addirittura i



TORRENTE ROVA – AGORDO - BL

Il progetto in esame si propone di realizzare mediante una traversa di presa di nuova costruzione un impianto idroelettrico dalle seguenti caratteristiche:

- bacino sotteso alla presa 6,30 kmq
- quota presa 1247 mt
- quota restituzione 747 mt
- salto 497,50 mt
- port max 300 lt sec
- port med 100 lt sec
- DMV 43 lt sec (si riporta il dato dal decreto di concessione del 22 maggio 2014)

Si riporta da 6. IMPATTI CUMULATIVI pag 135 Studio Preliminare Ambientale

La funzionalità dell'impianto esistente non rischia di essere compromessa dalla centrale idroelettrica in progetto, in quanto quest'ultima restituirebbe le portate turbinate più a monte della captazione esistente.

Le conseguenze della sottrazione d'acqua a carico del corpo idrico dovuto all'esercizio simultaneo dei tre impianti (comprensivo dell'opera di presa ausiliaria sottesa alla grande derivazione "Agordo – la Stanga" di ENEL) non è di facile previsione.

.

Il corpo idrico Rova è classificato in stato Elevato a giudizio esperto, ma nel progetto la ditta sostiene che la analisi degli EQB effettuata dai tecnici della ditta stessa depono per lo stato Buono e dichiara che durante l'esercizio dell' impianto il corpo idrico rimarrà nello stato rilevato in fase di progettazione (Buono e non Elevato).

Tuttavia, considerando la possibilità che il valore di DMV individuato dalla norma non sia realmente sufficiente a consentire il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla legge quadro nazionale, si è proceduto al confronto fra la comunità di Macroinvertebrati rinvenuta nel torrente Rova e quella osservabile in un corso d'acqua della stessa area con portata naturale ridotta e prossima a quella residua nel Rova dopo la derivazione.....Un limite al confronto deriva dal fatto che il punto individuato si trova a quota 1350 slm, ovvero 103 metri sopra la quota della sezione di presa e inserito in un contesto differente dal punto di vista ecologico, con una minore copertura forestale e monte e una composizione differente della vegetazione. È stato in ogni caso fatta una caratterizzazione del macrobenthos in questo punto, con l'obiettivo di comparare la comunità osservata con quella delle zone di monitoraggio localizzate presso la sezione di presa progettata.

.....L'esperienza fatta e le considerazioni sopra esposte portano a ritenere che nelle condizioni di esercizio la comunità di macroinvertebrati bentonici possa essere composta da un numero di taxa e individui sufficiente per classificare il corpo idrico in stato Buono, analogamente a quanto accade ora per il CI 441_10 nella parte media e inferiore. Non vi sarebbe dunque uno scadimento rispetto allo stato rilevato in fase di progettazione.